



Città del Leone

Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno VII - n. 4 Dicembre 2011

Miracolo nella città delle arance Inaugurato il nuovo ospedale di Lentini

Dopo anni e anni di attese ansiose e logoranti la città di Lentini, finalmente, ha assistito a un evento che può essere considerato veramente miracoloso: lunedì 17 ottobre 2011, ore 11,30, alla presenza di Alfio Mangiameli, Sindaco di Lentini; di Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Siciliana; di Nicola Bono, Presidente Provincia Siracusa; di Massimo Russo, Assessore Regionale alla Sanità; si è svolta la cerimonia inaugurale del Nuovo Ospedale di Lentini.

S.E. mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, chiamato a consacrare la storica occasione, ha impartito la solenne benedizione, assistito da don Paolo Pandolfo, Parroco della Chiesa di Santa Tecla di contrada Santuzzi, tenere di Carlentini.

Ampio servizio a pag. 2

Autorità politiche, civili e religiose presenti, dietro invito *ad usum delphini*, all'incontro evento leontino: nella foto fornita in esclusiva dal giornalista Nello La Fata, direttore de "La Notizia" (Premio Copertina alla "Lentinità" 2008), sono ampiamente riconoscibili l'Arcivescovo di Siracusa, Pappalardo; il parroco di Santa Tecla Leontina, padre Paolo Pandolfo; il Presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo; il Presidente della Provincia, Nicola Bono; Massimo Russo, assessore regionale alla salute; Franco Maniscalco, direttore generale "pro-tempore" ASP Siracusa.



IL PROLOGO nel segno della "Lentinità"

Alcune settimane prima che avvenisse l'inaugurazione del Nuovo Ospedale di Lentini, targata Maniscalco, sono stati realizzati nello stesso nosocomio, grazie al lavoro encomiabile e altamente professionale del prof. Giovanni Trombatore, tre importantissime giornate congressuali (15/16/17 settembre) aventi come tema: "Lo standard in chirurgia: tra progresso e revisione critica".

In questo "Primo Congresso Regionale di Chirurgia" enorme è stato l'interesse suscitato tra gli intervenuti che è andato, si può dire, al di là delle più speranzose previsioni.

(Servizio all'interno con foto di Luigi Lo Re)



ALL'INTERNO

La "Leonzio 1909" nelle mani della cordata "Gibilisco"

pagina 5

Presentato a Siracusa il nuovo libro di Gianni Failla

pagina 7

"Encomio di Elena" di Gorgia da Leontino: gli studenti del liceo intervistano

Gianni Cannone

pagina 6

La presenza dei cattolici a Lentini: parla Salvatore Amore, presidente MEIC

pagina 8

Giovanni Trombatore e il Congresso di Chirurgia a Lentini: applausi e consensi

pagina 3

Finalmente aperto agli ammalati il nuovo ospedale di Lentini

La testa del leone leontino a tutela della lettera H

pagina 2

Virginia Gervasoni Manzitto: un'illustre concittadina

pagina 4

Rubrica di indovinelli siciliani "Denuncia" di Armando Bosco

"Il medico dei pazzi" di Scarpetta: Enzo Ferraro e la sua compagnia sono già al lavoro

pagina 9

Arriva l'ascensore al Liceo Gorgia La trama poetica di Santo Militti

Premio "Sebastiano Pisano Baudo"

pagina 10

Lunedì 17 ottobre 2011, benedizione solenne a cura dell'Arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo

Miracolo nella città delle arance Inaugurato il nuovo ospedale di Lentini

Alfio Mangiameli, Raffaele Lombardo, Massimo Russo, Franco Maniscalco, Nicola Bono festeggiano con gli invitati il grande evento territoriale tra "luci e ombre"

Dopo anni e anni di attese ansiose e logoranti la città di Lentini, finalmente, ha assistito a un evento che può essere considerato veramente miracoloso: lunedì 17 ottobre 2011, ore 11,30, alla presenza di Alfio Mangiameli, Sindaco di Lentini; di Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Siciliana; di Nicola Bono, Presidente Provincia Siracusa; di Massimo Russo, Assessore Regionale alla Sanità; si è svolta la cerimonia inaugurale del Nuovo Ospedale di Lentini.



On. Luigi Boggio

imperdonabile e ardita, uno schiaffo per chi soffre in silenzio! Un'autorizzazione, da parte di chi di competenza, senza alcun pudore! Il Primo cittadino Alfio Mangiameli, dal canto suo, nelle vesti di padrone di casa, ha ringraziato tutti coloro che si sono adoperati per il conseguimento di un obiettivo così importante nella zona, pronunciando sentimenti di stima autentica nei

segue a pag. 7



S.E. mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, chiamato a consacrare la storica occasione, ha impartito la solenne benedizione, assistito da don Paolo Pandolfo, Parroco della Chiesa di Santa Tecla di contrada Santuzzi, tenere di Carlentini.

Franco Maniscalco, direttore generale ASP Siracusa, attraverso un elegante depliant ha fatto sapere al popolo degli invitati, rigorosamente selezionati, che gli ospiti, dopo l'inaugurazione ufficiale sarebbero stati condotti in un'area appositamente attrezzata per il *light lunch*.

Popolo di invitati, dunque, non popolo del territorio leontino, in quella monumentale costruzione sanitaria che lo stesso Maniscalco aveva definito *"la più importante opera pubblica realizzata nella Provincia di Siracusa nell'ultimo ventennio"*. Sinceramente soddisfatto Raffaele Lombardo: *"Abbiamo aperto e messo a disposizione della comunità locale una struttura attesa da 17 anni che rischiava di restare una cattedrale nel deserto"*.

Le parole del Presidente della Regione Siciliana relativamente alla saggia gestione dell'ultimo gioiello leontino sono state semplici e chiare soprattutto perché presuppongono la cura e la salvaguardia costante di cotanto patrimonio territoriale a favore delle popolazioni sovrane.

Basti pensare, appunto, quale paradosso itinerante, che solo alcuni mesi addietro l'imponente edificio era stato usato, in mancanza di meglio, per girare addirittura il film *"Le ultime 56 ore"* di Claudio Fracasso. Una provocazione

Quella moneta antica con la testa del leone è il simbolo altissimo della lentinità

La testa del leone fa parte integrante della monetazione dell'antica Leontinoi.

Nel nuovo grande ospedale di Lentini, come simbolo di un territorio mai domo, sul frontone dell'ingresso principale, vicino alla lettera H (inconfondibile e universale tessera di riconoscimento per affermare l'esistenza di una struttura sanitaria) troneggia, maestosa e identitaria, la testa del Leone, a testimonianza del glorioso passato leontino.

Questo il messaggio per tutti: siamo a Lentini nella città del Leone.

Il nome della città di Leontinoi, infatti, è legato al culto di Ercole e al Leone.

La fonte è quella di Diodoro Siculo (Biblioteca storica): *"In seguito, Ercole, nell'attraversare la pianura leontina (oggi piana di Catania NdA) ammirò la bellezza della regione, e trattò con familiarità quanti lo onoravano, lasciando presso di loro ricordi immortali della sua presenza"*.

Tale fantastico accadimento è narrato con ogni cura dal Bonfiglio Costanzo, *"Dell'Historia Siciliana, 1738, Messina"*: *"E i Leontini si gloriano che Hercole avesse fabbricato egli il Lago detto il Beverio, celebrato per l'abondanza de' cefali e delle anguille, che quivi si pescano; che la fortezza leontina fosse stata parimenti fabbricata da Hercole, perciò dimostrano il maschio della rocca, qual è una Torre di tre canti, che riguarda a linea, per ciascun angolo alle tre valli di Sicilia"*. Ortensio Scammacca, nato a Lentini nel 1565, padre del Teatro Gesuitico Italiano, canta le origini della sua città natale nella tragedia sacra dal titolo *"I santi fratelli, Alfio, Filadelfo e Cirino"*.

Per lo Scammacca il cominciamento di Lentini aveva il suo prezioso accampamento nella mitologia e, in tal senso, ricorda che Ercole, dopo avere ucciso il Leone, donò la pelle del Re degli animali agli antichi abitanti di quella città.

(Da *"Cenni storici su Lentini"*, 1990, di Gianni Cannone).



POST SCRIPTUM

La testa del "Leone Leontino", a tutela della lettera "H", è il simbolo stesso del nostro trimestrale *"LEONTINOI oggi"*, messo a salvaguardia diurna della "Lentinità".

Troppo retorica, insomma, "maniscalchea" e di bassa lega, proprio nella patria della retorica antica e della prima sofistica di "gorgiana" autorevolezza, è vergogna cosmica.

Il "Maniscalco" di turno, di fronte a questi puerili artifici sulla "Lentinità", è ben avvisato.

Lentini, 15/16/17 settembre 2011

Congresso Regionale di Chirurgia con la regia di Giovanni Trombatore

*I tre giorni congressuali nel "Lentinese" hanno avuto questo tema:
"Lo standard in Chirurgia: tra progresso e revisione critica"*



del Dott. Alessandro Gentile

Il congresso di chirurgia svoltosi a Lentini dal 15 al 17 settembre si è ritagliato senza dubbio lo spazio di "evento" per la nostra città che è apparsa avida e desiderosa di sfruttare queste opportunità di grande rilievo per poter fornire una volta tanto agli occhi curiosi e critici le sue peculiarità migliori, fatte di persone e professionisti di indubbio valore e spessore sociale di eccellenza.

Si è trattato nello specifico del Congresso Regionale ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) Sicilia. Il direttivo dell'Associazione ha voluto riconoscere al Prof. Giovanni Trombatore, Direttore dell'U.O.C. di Chirurgia Generale del nostro ospedale ormai da più di un decennio, ed alla comunità scientifica che in quell'ambito lavora ed eroga sanità, le prerogative di polo chirurgico di notevole interesse scientifico e di avanguardia tecnologica.

Il titolo che il Prof. Trombatore ha voluto dare all'incontro è esplicativo del taglio innovativo che Egli ha voluto tracciare; per tre giorni a Lentini si è parlato e ci si è confrontati sul tema:

"Lo standard in Chirurgia: tra progresso e revisione critica".

Vari aspetti dell'attività chirurgica sono stati oggetto di discussione e se sicuramente si sono affrontati in maniera estesa ma estremamente agile moltissimi degli argomenti pertinenti alla attività di sala operativa con le relative tecniche, le più innovative, per la descrizione delle quali sul palco si sono alternati i migliori chirurghi siciliani, è altresì vero che altri aspetti dell'attività sanitaria sono stati messi sul tappeto ed affrontati con oggettività e rigore scientifico. Ci riferiamo ad esempio all'aspetto medico legale delle attività chirurgiche che coinvolgendo in tal caso altre figure professionali di spicco del nostro territorio come medici legali, avvocati e magistrati oltreché anestesisti e medici di pronto soccorso, ha fornito il suo apporto in termini di chiarezza e comportamenti etici rilevanti da seguire, di estremo interesse e che possano allontanare da chi opera in sanità la triste pratica della medicina difensiva che tanto carica di costi il SSN e di attese il cittadino.

Esempi virtuosi di vita in fotografia che trascinano... a cura di Luigi Lo Re



Ulteriore aspetto innovativo e senza precedenti è stato il coinvolgimento nei lavori congressuali con il ruolo di relatori ed esperti dei medici in formazione della scuola di specializzazione chirurgica dell'Università di Catania.

Infine è doveroso sottolineare come aspetti peculiari del nostro territorio sono stati valorizzati ottimamente dando all'evento un ruolo di promozione culturale. Tutti i partecipanti sono stati omaggiati di materiale audio-visivo che ripre-



I giovani chirurghi hanno portato la loro visione innovativa e tecnologicamente all'avanguardia "costringendo" il consesso a confrontarsi anche con l'aspetto didattico e formativo che eventi del genere devono sempre promuovere in maniera prioritaria.

corre la nostra gloriosa storia antica, di prodotti tipici della nostra terra come il pane, ormai da qualche anno insignito dalla IGP ed entrato nel novero dei presidi SLOW-FOOD, con grandissimo riscontro e curiosità da parte di tutti i partecipanti.

Sperando che eventi di tale spessore possano diventare più frequenti, rimane la grande gioia per avere finalmente dato al nostro territorio il riconoscimento di essere dotato di indubbie capacità professionali e di avere inoltre ottimamente rappresentato la nostra attitudine all'accoglienza.

La storia di una cittadinanza onoraria dimenticata

Virginia Gervasoni Manzitto

Un'illustre concittadina

di Ferdinando Leonzio



“Il Presidente, nell'illustrare il gesto altamente munifico compiuto dal benemerito concittadino ing. Giuseppe Manzitto, mercé il quale sta sorgendo in questa Città un nuovo Istituto di Beneficenza, segnala alla attenzione del Consiglio la di lui consorte sig.ra Virginia Gervasoni, di Bergamo, che con gentilezza d'animo e bontà di cuore ha assecondato ed incoraggiato i propositi generosi del marito. Propone che in segno di viva e commossa riconoscenza della Città il Consiglio conferisca alla sig.ra Gervasoni la cittadinanza onoraria”.

Così recita il verbale del Consiglio Comunale di Lentini del 20 luglio 1949.

La relativa deliberazione di approvazione venne adottata all'unanimità e per acclamazione e fu inoltre deciso — su proposta del consigliere del PSLI Salvatore D'Anna — di “inviare, a mezzo telegramma, alla sig.ra Gervasoni l'omaggio devoto e riconoscente dell'Amministrazione Comunale e della Cittadinanza lentinese”.

Quale dunque il rapporto fra Lentini e la “signora Gina”, come la sig.ra Gervasoni Manzitto era familiarmente chiamata?

Il nostro concittadino Giuseppe Manzitto, filantropo rimasto sempre legato alla sua Lentini, benché nato in una famiglia economicamente piuttosto umile, grazie alle sue doti intellettive e alla sua grande forza di volontà, era riuscito a laurearsi in ingegneria. Si era quindi trasferito al Nord, dove migliori erano le prospettive di lavoro per i tecnici, ed era diventato un ottimo dirigente d'azienda.

Fu probabilmente per la fama da lui raggiunta in questo campo che la Gervasoni, rimasta vedova di un industriale dell'acciaio, lo chiamò a capo della sua fabbrica.

Successivamente fra la proprietaria e il direttore dell'acciaieria sboccò un sentimento che li portò al matrimonio, celebrato il 20 gennaio 1924 a Bergamo, dove i due stabilirono la loro abitazione, in via Locatelli 21.

Quando il grande filantropo decise di donare alla sua terra natale un orfanotrofo, la moglie lo assecondò e venne, assieme a lui, una prima volta a Lentini il 25 maggio 1948, per trattare la cessione da parte del Comune del terreno su cui doveva sorgere il costruendo istituto.

La signora Gina tornò a Lentini il 29 maggio 1949, ancora assieme al marito, per la posa della prima pietra. Alla cerimonia, alla presenza di un'immensa folla, parteciparono anche due prestigiosi politici: il lentinese on. Francesco Marino, deputato regionale del PCI, e il

parlamentare nazionale della DC on. Corrado Terranova.

Fu dopo questa seconda visita che venne conferita alla sig.ra Gervasoni la cittadinanza onoraria di Lentini: il fatto che la relativa deliberazione sia stata adottata all'unanimità e per acclamazione la dice lunga sulla grande (e meritata) popolarità dei due coniugi.

Il Consiglio Comunale eletto nel 1946 (poi sciolto

nel 1951) era formato, nella sua maggioranza dai socialisti (PSIUP), che avevano 18 consiglieri su 30, mentre la minoranza era costituita dai soli comunisti che ne avevano 12. I rapporti fra i due partiti proletari erano stati piuttosto tesi fin dall'esordio della legislatura, tanto che era stata eletta una Giunta monocolore socialista, con a capo Filadelfo Castro.

La tensione era poi degenerata in aperta rivalità in seguito alla scelta di Castro che, trascinando con sé la

sezione quasi per intero, aveva deciso di aderire alla scissione socialdemocratica del gennaio 1947, capitanata da Saragat, che aveva dato vita al PSLI.

Il successivo ingresso del PSLI, alla fine del 1947, nell'aria governativa e la forte contrapposizione, sia a livello locale che nazionale, tra le sinistre (PCI e PSI) e la DC e i suoi alleati, fra cui il PSLI, in particolare in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, avevano avvelenato ancora di più i rapporti tra i due partiti rappresentati nel Consiglio Comunale di Lentini.

Il conferimento della cittadinanza onoraria alla Gervasoni fu dunque uno dei rarissimi momenti di convergenza fra di essi ed anche coi partiti non presenti in C.C. E fu senz'altro unificante per l'intero popolo lentinese.

Orfanotrofo Ing. Manzitto
Suore delle Poverelle - Lentini



LENTINI - ISTITUTO G. MANZITTO

Manzitto, morto il 29 dicembre 1949, non poté vedere il compimento della sua opera benefica, che venne inaugurata il 27 ottobre 1951. All'evento fu però presente, e fu la sua ultima venuta a Lentini, la sua vedova, la cittadina onoraria Virginia Gervasoni.

Il giorno precedente, alla presenza della moglie, di tutte le autorità cittadine e di una grande folla di popolo, erano state rese solenni onoranze funebri al munifico lentinese, la cui figura era stata ricordata dall'avv. Alfio Sgalambro.

*Il prof. Ferdinando Leonzio è autore dell'unica biografia di Giuseppe Manzitto finora pubblicata (Giuseppe Manzitto in 13 storie leontine, Angelo Parisi Editore, 2007).

Ing. Manzitto



Orfanotrofo
Ing. Manzitto
Suore delle Poverelle
Lentini



Salvata dalla radiazione la "Leonzio 1909"

Alessio Virgillito nuovo presidente

Succede alla dimissionaria "presidenza Cundari"

Sembra spuntare la quiete dopo la tempesta in casa della Leonzio. Ci spieghiamo meglio.

Dopo l'improvviso abbandono della "Presidenza Cundari", ogni cosa pareva che andasse a parare nell'alveo della confusione più totale. E invece, al termine di volenterose trattative, è scoppiato attorno al calcio leontino il grande cuore, di immensa e premurosa sportività solidale, per salvare il glorioso blasone della più antica squadra di calcio della Sicilia, cioè la Leonzio.

La compagine bianconera che oggi si chiama "Leonzio 1909" avrebbe potuto, certamente, rischiare la radiazione se non ci fosse stata una concertazione condivisa a Palazzo di Città culminata, alla fine, positivamente, con la seduta ple-



Conferenza stampa a Palazzo di Città - Nella foto i membri della nuova cordata con il sindaco Mangiameli e l'assessore allo Sport Casella

naria, plurale e pluralistica, del 6 ottobre 2011, tra amministratori comunali, forze attive e politiche del mondo locale.

Va detto, a titolo di buona cronaca, che la vecchia dirigenza ha lasciato ai subentranti, quasi tutti non lentinesi, il titolo "Leonzio 1909" a livello prettamente gratuito.

Ecco, per sommi capi, il quadro del nuovo assetto dirigenziale: **Alessio Virgillito**, presidente; **Renato Marletta**, direttore generale; **Alessandro Settineri**, allenatore.

Sullo sfondo di questa nuova avventura "salvifica" viene annoverato anche il contributo gradevole del leontino Francesco Navarria, avvocato e attualmente consigliere comunale di Catania.

Certo, rispetto alle gesta del grande passato bianconero, quello odierno è solo un tentativo coraggioso che va tenuto, comunque, in orgogliosa considerazione. Domani, si sa, è un altro giorno!

Come non ricordare, però, che nella Leonzio vi sono stati dirigenti come il filosofo Manlio Sgalambro o come il commediografo Carlo Lo Presti? Come si fa a non tramandare ai posteri che la Leonzio abbia avuto come allenatore un certo signor Oronzo Pugliese?

E poi un'altra cosa che è unica e rara nel mondo del pallone: com'è nato il nome Leonzio?

Ce lo racconta, appunto, Carlo Lo Presti (*il cine teatro comunale, ex odeon, per volontà unanime del Consiglio Comunale di Lentini ormai porta il suo nome*) nella pubblicazione nata nel 1958, nella tipografia Scolari, sponsorizzata da Salvatore Piccione, storico presidente bianconero di quel bel tempo che fu, che riportiamo in questa numero, qui di seguito e integralmente, in copia fotografica, così come appare nel prezioso, quanto ormai introvabile, opuscolo preziosissimo dal titolo "La Leonzio dal 1909 a oggi".



Carlo Lo Presti

La LEONZIO dal 1909 a oggi

L EONZIO, il nome dato alla squadra che rappresenta i colori della città di Lentini, è derivato dalla antica Leontinoi, città della Magna Grecia in Sicilia, fondata intorno all'VIII sec. a. c.

Fra tutte le denominazioni di questa Città, LEONZIO, appariva sin dal suo nascere la più adatta ad esprimere nella coraltà di intenti, il fine agonistico, che in definitiva non era altro che l'emblema della Città stessa: il "Leone", ucciso da Ercole nei pressi dell'antichissimo abitato. Da questa nobile fatica, Lentini "urbs nobilissima", trasse nel 1909, anno di nascita sportivo, la denominazione per la squadra della Città.

LEONZIO amore mio...

Ecco "Compare Ciccio" il super tifoso della squadra bianconera, mitico personaggio lentinese che vive e sopravvive negli ambienti sportivi della città al grido penetrante di "Forza Leonzio!", il quale è, attualmente, un assiduo frequentatore del notissimo locale di via Garibaldi, opportunamente denominato, appunto, "Bar Garibaldi", dove (e questo bisogna ricordarlo sempre come fatto storico profondamente vero) al tempo della indimenticabile spedizione dei Mille, si trovarono a passare lungo quella strada (che allora per volere dell'assolutismo regio borbonico chiamatasi Ferdinande) e Nino Bixio e Menotti Garibaldi, figlio primogenito dell'eroe dei Due Mondi.



Una rappresentanza di liceali del "Gorgia" con la sete del sapere sul grande sofista leontino

L'elogio di Elena di "Gorgia da Leontinoi"

Intervista a Gianni Cannone

Una premessa a questo lavoro è piacevolmente doverosa per spiegare il significato intrinseco della presente pubblicazione sul numero odierno di "Leontinoi oggi".

Alcuni ragazzi del Liceo "Gorgia" di Lentini, qualche tempo addietro, hanno chiesto e ottenuto, senza riserva alcuna, un'intervista da parte del giornalista e scrittore Gianni Cannone, non sull'immortale pensatore leontino Filippo Gorgia, definito da Christos Strenmanos, nel corso del convegno internazionale su "Gorgia e la Sofistica", tenutosi a Lentini e a Catania nei giorni 12, 13, 14 e 15 del dicembre 1983, sotto l'egida della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania e della Società Filosofica Italiana e del Comune di Lentini, "mente poliedrica, filosofo e precettore, scienziato, oratore, uomo d'azione", ma su un'opera famosa del figlio più illustre dell'antica Leontinoi, cioè "L'elogio di Elena".

Per dovere di cronaca questi sono i nomi dei liceali in oggetto che, peraltro, oggi, fanno parte integrante, orgogliosamente, dell'Associazione Culturale "Interact Club Leontino": Giuseppe Sferrazzo, Sergio Longo, Eugenio Spagnolo, Stefano Scalora, Giulia Catania e Ilaria Iacieri.

Ecco il testo integrale dell'intervista rilasciata dal nostro direttore, Gianni Cannone, sull'Elogio di Elena di Gorgia da Leontinoi:

"L'elogio di Elena, uno dei lavori più importanti del sofista Gorgia da Leontinoi, ha avuto la fortuna di giungere fino a noi integralmente, testimoniando, ancora oggi, momenti di modernità vividi e, al tempo stesso, sorprendenti.

Gorgia porta alla ribalta, volutamente, nel suo celebre saggio difensivo, la moglie di Menelao, Elena di Sparta, classificata in quel tempo dalla grecità come un personaggio immondo e per aver tradito il marito e per aver causato, assieme alla

guerra di Troia, lutti infiniti tra greci e troiani.

Oggi grazie allo scritto gorgiano Elena, detta anche di Troia, passa dal mito alla storia e dalla storia all'attualità che sempre scotta, legata com'è al riscatto della femminilità senza pregiudizi, mentre non deve impressionare più di tanto la parte finale del testo del grande pensatore lentinese allorquando così autoironicamente conclude: "Ho voluto scrivere questo discorso che fosse a Elena di encomio, a me di gioco dialettico".

E a dimostrazione di quanto fosse serio e profondo l'elogio di Elena ci pensa per tutti con una posizione netta il più eminente studioso della Sofistica e dei Sofisti Mario Untersteiner: "L'Elena è, pertanto, un'opera seria, anche se egli la chiama scherzo, passatempo, giacché egli non ebbe intenzione di scherzare, anzi dedicò alla sua opera una cura affettuosa, nell'arte dei motivi che si svolge con finezza".

Sopra Elena e sull'adulterio cantati da Omero nell'Iliade la comunità letteraria internazionale nel corso dei secoli si spacca in due: fioriscono in gran quantità per la bella traditrice in fuga con il Paride troiano, autore del ratto, gli innocentisti e i colpevolisti.

Saffo, ad esempio, l'intramontabile poetessa di Lesbo, la difende senza se e senza ma con questo alto e significativo pronunciamento che lo scrittore lentinese Alfio Siracusano disegna egregia-

Liceo "Gorgia" - Lentini

La nuova Preside
del Liceo "Gorgia"
Ada Maria Mangiafico

mente nel suo libro "Saffo, la dolce eresia di Eros": "Qual è la cosa più bella della terra nera?". La risposta è solo una e inconfondibile: "Ciò che tu ami, io dico".

In questo contesto giova riferire che la traduzione delle poesie di Saffo è dello stesso Siracusano.

E come si fa a non ricordare ora la politica del riscatto della bellissima sovrana spartana operata anche da Stesicoro, da Euripide proprio nelle Troiane, da Aristofane che la celebra "casta" nella Lisistrata, da Teocrito che le dedica un omaggio poetico nell'Idillio XVIII?

Ma il conterraneo di Saffo, vale a dire Alceo, il più antico lirico eolico, non si era già schierato, nel frattempo, tra i colpevolisti?

Solo più tardi ad opera di Gorgia, padre della prima sofistica, si creava a favore della donna tante volte condannata per adulterio dalla tradizione poetica greca dell'epoca un vero "ribaltone" attraverso quel rivoluzionario *Encomio di Elea* a cui faceva seguito, successivamente, avente lo stesso titolo, l'altra orazione di Isocrate, uno dei discepoli più in vista della "scuola gorgiana".

La *laudatio gorgiana* "pro - Elena" accredita, con successo, mediante l'idea base di quattro ipotesi di lavoro l'arte della persuasione che è di certo cosa ben diversa dalla verità.

Gorgia asserisce nella quaterna dimostrativa, di scuola sofistica, che Elena non poteva essere colpevole in nessun caso dal momento che non si può avere capacità di intendere e di volere se c'è di mezzo la volontà divina, se c'è di mezzo un rapimento con la forza, se c'è di mezzo la parola suavis di Paride, se c'è di mezzo, infine, la passione avvolgente e ammalatrice dell'amore.

Quando si tratta di parlare del valore del logos come potente strumento di persuasione e di convincimento la brevità di Gorgia cessa di colpo e lo spazio che dedica all'argomento in difesa di Elena si fa più suggestivo e più penetrante perché in esso emerge prepotentemente la vera verità, tutta gorgiana: "La parola è un grande dominatore che, con un corpo piccolissimo e invisibilissimo, divi-



nissime cose sa compiere; riesce infatti a calmar la paura, a eliminare il dolore e a suscitare la gioia e a ispirare la pietà...".

L'interesse storico e culturale del "discorso" di Gorgia da Leontinoi è senza dubbio alcuno assai prestigioso anche se bisogna riconoscere, onestamente parlando, che il consenso e il successo ottenuti a tutti i costi e in politica, e nell'arte, e nel contesto socio-economico oggi fortemente globalizzato, riportano sicuramente i metodi gorgiani in costante cammino verso piste di ricerca sempre più stimolanti e sempre più universali.

Dunque Gorgia da Leontinoi, il padre del movimento culturale della sofistica, l'inventore della retorica antica, non potrebbe non candidarsi come il precursore della televisione di oggi?

A proposito della "retorica" vale la pena tenere in mente l'assunto del *Gorgia platonico* per capire giustamente la differenza esistente tra sofista e sofista, tra televisione e televisione: "La retorica è dunque una tecnica in sé neutrale e ciascun uomo è responsabile dell'uso che ne fa".

Qui l'allusione ai comportamenti dei "cattivi maestri" di tutti i tempi è fin troppo evidente!".

Questi gli studenti
del Liceo Gorgia,
facenti parte integrante
anche dell'Associazione
Giovani Interact Club Lentini:

Giuseppe Sferrazzo
Sergio Longo
Eugenio Spagnolo
Stefano Scalora
Giulia Catania
Ilaria Iacieri



**Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro dello scrittore
Gianni Cannone.
E tu? € 23,00**

Siracusa, venerdì 28 ottobre 2011: sala "Costanza Bruno"

Presentato "Cammino di popolo" di Gianni Failla

di Gianni Cannone

Questo libro di Gianni Failla, intitolato "Cammino di popolo", rappresenta la panoramica attenta di un viaggio a tappe, lungo una serie ragguardevole di fermate fatte, con l'abito del visitatore giornalista, che racconta, in semplicità, momenti mai freddi e, al tempo stesso, molto profondi, di "cronache giornalistiche", che vanno dal 2006 al 2011. La storia di un territorio fatto di uomini e di cose che anelano vivere liberi, nella speranza visibile e sempre coinvolgente, di lavorare per un domani diverso e migliore non è per il Nostro né un mezzo, né un fine: è la rappresentazione di una fede che trova nel Vangelo l'acme incipiente. Le "cronache" di Gianni Failla cha sembrano accarezzare, a prima vista, momenti solo di realtà locale, in effetti tracciano angolazioni coordinate verso un cammino legato al "pensare positivo" che oltrepassa, miracolosamente, la perimetrazione della territorialità del mondo stesso dove si vive, si opera, si lavora. Siracusa, la Siracusinità, la Provincia dove c'è nobiltà e miseria, la Sicilia, insomma, sono "passeggiate" che ispirano nell'Autore la conoscenza degli usi e dei costumi di una società che vuole certezze sociali, civili e religiose nell'ambito di un credo non aleatorio a tutela, soprattutto, degli oppressi e dei vinti. Sotto questo punto di vista bene ha fatto il settimanale "Cammino", diretto dall'intramontabile monsignore Alfio Inserra, figura di prete e di pubblicista senza pari, a passare alle stampe questi incontri di vita e di pensiero del giornalista scrittore Failla, che all'interno del periodico cattolico diocesano ricopre brillantemente l'incarico di vice direttore responsabile.

Nella magnifica sala "Costanza Bruno" del Palazzo della Provincia Regionale di Siracusa, in via Malta, "Cammino di popolo" di Gianni Failla, venerdì 28 ottobre 2011, ha trovato il felice battesimo di una presentazione bella e sobria, prima con la dotta introduzione di Michele Mangiafico, presidente del consiglio provinciale, e dopo con l'affettuosa relazione del direttore di "Cammino", mons. Inserra, il quale, contento come una Pasqua, ha così esordito:

"Evviva. Oggi è festa grande: abbiamo in sala addirittura due Arcivescovi".

All'incontro culturale in onore di Gianni Failla, infatti, hanno dato luce e grandezza "lo stare insieme", in mezzo agli altri presenti, Mons. Salvatore Pappalardo e Mons. Giuseppe Costanzo.



Il testo del Failla, nativo di Lentini, preparato sotto l'egida di "Cammino" e dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, sezione di Siracusa, ha avuto come dicitori di alcuni brani dell'opera, appositamente selezionati, il lentinense Pippo Galatà, bravo e motivato.

La prefazione del volume "failliano", però, non poteva essere che del prete-giornalista Alfio Inserra che ad un certo punto del suo dire definisce, con maestria d'autore, che "La matrice culturale dello scrittore (Failla) è quella del laico impegnato nella vita della Chiesa e della Società".

Veramente emozionante, altresì, avere avuto, all'inizio della pubblicazione, un pensiero delicatissimo nei confronti di un bambino bellissimo, presente, fra l'altro, nell'ampio salone:

dalla seconda pagina

confronti dell'ex assessore Paolo Censabella, stimolo vivente nell'ambito di tutte le iniziative propositive e giuste.

A questo punto è venuta fuori, prepotentemente, la questione morale legata al valore insopprimibile della primogenitura. Ci ha pensato bene a ricordarlo l'onorevole Luigi Boggio che nella qualità di ex deputato al Parlamento, di ex segretario della Camera del Lavoro di Lentini, di sindacalista attento, colto e battagliero, pur non essendo stato invitato come personaggio di rilievo e di popolo (ma non è stato il solo!) ha fatto pervenire su *facebook* la sintesi del suo intervento non programmato. Questa, sostanzialmente, la ricostruzione degli avvenimenti collegati intrinsecamente alla primogenitura del "Nuovo Ospedale di Lentini" fatta correttamente da Luigi Boggio, che nessun Maniscalco di turno potrà mai cancellare: "Il 26 febbraio del 1986 il Comitato di Gestione dell'Unità Sanitaria Locale n.28, alla presenza del Presidente Guido Grande, del Vice Salvatore Amore e dei componenti Ettore Brogna, Gaetano Cunsulo, Alfio Gallitto, Salvatore Selvaggi, Carlo Mugno, Vito Salemi, Carmelo Scalone e Lina Cassarino si decideva all'unanimità, dopo avere ascoltato la relazione di Giuseppe Stuto (direttore sanitario); di Luigi Biagioni (capo dell'ufficio tecnico dell'USL), di avviare l'iter per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero e l'assegnazione della redazione del progetto. Anche Pippo Navarria (coordina-

"A Matteo, nipotino... in cammino".

La foto in copertina di "Cammino di popolo", ritratto fedele del titolo, è di Ernesto Puzzo, mentre le vignette, opportunamente affibbate agli articoli di riferimento, appartengono a Francesco Rodante in arte "Kik". Le cose che lo scrittore Failla propone al lettore nella sua interessante raccolta, non sono articoli di routine, ma pennellate di gioia, di umanità, di contemplazione, di riscatto, di amore per il prossimo, di "guardare in alto" così come Mons. Pasquale Magnano (*Lavoratori nella vigna del Signore*) auspicava. Tra i tanti "percorsi" inseriti nel libro,



Gianni Failla ha avuto il tempo culturale di occuparsi di Lentini, sua patria, e della Lentinità: ed ecco un capitolo per ricordare un maestro del giornalismo leontino, Pippo La Pira; un altro per la Basilica del Murgo, di federiciana memoria; un altro ancora per essere in compagnia del lavoro del giornalista pubblicista

Salvatore Di Salvo, membro di redazione di "Cammino", (*DEVOTI! W SANTA LUCIA*).

E' chiaro che c'è dell'altro ancora, messo in fila in maniera ordinata, corposa e convincente da parte dell'Autore. Ora spetta al "lettore fruitore" fare il resto.

Tra i presenti un giornalista di rango: Santo Gallo, consigliere nazionale dell'Ordine Giornalisti.

Miracolo nella città delle arance Inaugurato il nuovo ospedale di Lentini

tore sanitario) dichiarava che si sarebbe adoperato con grande impegno per la realizzazione dell'opera per la parte di sua competenza". Il provvedimento, letto, firmato e sottoscritto, portava la firma di Grande, e di Cappello, quale segretario.

Quella di Luigi Boggio, insomma, è la vera verità storica, politica e culturale, senza se e senza ma, dell'evento lentinense del 17 ottobre 2011. **La primogenitura, cioè, è primogenitura.**

Va registrata, tuttavia, la nota fortemente critica del parroco di Santa Tecla, don Paolo Pandolfo, che in segno di distinguo assoluto sull'assai discutibile metodologia gestionale, in ordine all'inaugurazione, così faceva sentire la sua penetrante voce, tramite *facebook*:

"Scusate se mi intrometto, ma la cosa più vergognosa è stata quella di escludere la gente comune dall'inaugurazione. Ho manifestato questo disappunto all'Arcivescovo presente ed è per questo che dopo la benedizione me ne sono andato. Che vergogna!".

Le opinioni di Padre Paolo Pandolfo sono davvero pesanti come macigni e sarà difficile ignorarle senza le debite riflessioni di merito e di metodo da parte di chi ha la responsabilità delle decisioni.

Altre lamentele sono piovute nei confronti del Sindaco Mangiameli (Pippo Nicotra, Sidoti di Francofonte, Zagarella di Francofonte, la Camera del Lavoro di Lentini, il Tribunale dei diritti del malato ed altri ancora) per il fatto di aver dato scarsa

visibilità all'operato di quanti hanno seriamente lavorato, nel corso degli anni di che trattasi, per portare a casa un tanto esaltante risultato. Il riferimento a Paolo Censabella, in chiave di lettura non positiva, è fin troppo chiaro, anche se i meriti dell'attuale vice presidente del C.C. di Lentini non possono essere sottovalutati.

Uno scenario questo, e per la cronaca e per la storia, tra luci e ombre, dunque.

Ma quanti sono stati i dimenticati illustri e non?

Dobbiamo, inoltre, constatare che l'egemonia in ogni campo del Maniscalco è senza frontiere: di recente (28 ottobre 2011), infatti, la cappella del nuovo ospedale di Lentini è stata intitolata a San Giuda Taddeo apostolo, patrono diocesano delle cause impossibili e disperate.

Se il Maniscalco avesse consultato preventivamente la Lentini religiosa avrebbe scoperto la seguente verità, impregnata di Lentinità, dettata dal Pirro, il più insigne storico cristiano del settore (Sicilia Sacra): "Sovra ogni altra città di Sicilia è resa celebre Lentini per natali di molti santi".

Si è perduto il gusto della ricerca non banale, che appartiene alla giustizia della democrazia e della verità, anche se la presenza, durante la sacra cerimonia dell'intitolazione, dell'alto presule di Siracusa, Pappalardo, si stima possa essere ritenuta, nella fattispecie, simbolo perfetto della perdonanza a oltranza.

Il punto di Salvatore Amore chiamato alla presidenza del mondo cattolico locale

Prima di parlare della presenza dei cattolici in politica in Italia, e più in particolare a Lentini, occorre partire da alcune considerazioni, ovvero il concetto democrazia oggi, come essa viene esercitata, qual è il suo fine principale. Basta una semplice analisi per constatare come il concetto di democrazia viene sempre più svuotato nei suoi contenuti ideologici e l'azione politica sempre più organizzata intorno a personalità "carismatiche".

La politica non è più la ricerca del "bene comune", ma si sta evolvendo via via nei suoi aspetti più negativi, quelli finalizzati agli interessi di parte o peggio ancora alla spartizione degli "affari".

Per fare un discorso locale, anche a Lentini la politica ha assunto aspetti particolari, anche se non eclatanti, chiudendosi in una gestione direi quasi privatistica della cosa pubblica, non scevra da pratiche omissive e per nulla votata alla salvaguardia dell'interesse generale.

Per rendere meglio conto della situazione odierna, basta fare un passo indietro, in quell'immediato dopoguerra, quando la lotta politica si imperniava su due mondi diametralmente opposti, quello comunista, ateo, e quello cattolico, nella concezione dello Stato.

Anche a Lentini, la presenza di un forte Partito Comunista dai contenuti fortemente ideologici, non mancò di scontrarsi con la controparte, ma non si può dire che mancarono i sensi di responsabilità e il desiderio di cercare soluzioni comuni. Fu un incontro-scontro quello fra comunisti e cattolici, che tuttavia non

mancò di produrre frutti nell'immediato e collaborazione nel prosieguo della gestione amministrativa della città. In quella prospettiva i cattolici lentinesi non mancarono, non si defilarono, ma sotto la guida spirituale di Mons. Francesco La Rosa, parroco della Chiesa Madre, seppero dare proficui suggerimenti in molte controversie politiche, come ad esempio la questione Biviere, gli scioperi, le numerose lotte per paghe e salari più dignitosi. Nello stesso tempo, così come avveniva in tutta Italia, anche a Lentini i cattolici trovano aggregazione nelle strutture dell'Azione Cattolica, con la costituzione della FUCI e del Movimento Laureati Cattolici.

Fu un periodo fecondo in cui eminenti personalità, uscite dalla scuola "fucina",

aderendo alla Democrazia Cristiana, riuscirono, con i loro ideali, a guidare il Partito fino alla conquista dell'amministrazione locale e ad eleggere persino una rappresentanza parlamentare.

Da quella felice stagione, i cattolici sembrarono scomparire dalla scena politica, disperdendosi fra le varie formazioni che nacquero dalle ceneri dei partiti tradizionali, senza quella precisa identità che li aveva contraddistinti nell'azione politica. Ma qual è la situazione di oggi?

Qualcosa sembra muoversi, anche se timidamente. Un coraggioso tentativo è stato fatto alle ultime elezioni amministrative, con la presentazione di una lista dai connotati marcatamente cattolici, con risultati alquanto modesti. La Chiesa locale, seguendo anche le indicazioni del cardinale Bertone, deve incoraggiare questi tentativi, chiamare i cattolici ad una nuova stagione d'impegno politico sul piano della coscienza dell'etica. *"C'è chi pensa - scriveva don Luigi Sturzo - che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furberie... La mia esperienza lunga e penosa mi fa, invece, concepire la politica come saturata di eticità, ispirata all'amore per il prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune"*.

L'azione politica deve basarsi, quindi, oltre che sulla preparazione, anche e soprattutto su tre punti fondamentali: l'etica, l'amore per il prossimo, la ricerca del bene comune, essenziale per lo stare in politica dei cattolici. Non si tratta, però, di guardare nostalgicamente ad aggregazioni del passato, ma testimoniare, a livello di persona o di gruppo, la loro specificità cristiana nello svolgimento dell'azione politica. Lentini ha bisogno di una nuova spinta etica e politica, e i cattolici, qualunque sia la loro collocazione, debbono avere il coraggio delle proprie azioni e sappiano dire sì e no a seconda delle circostanze. Non è più il tempo di tacere, ma è il tempo di parlare, e i cattolici, in politica, debbono dire la loro in un continuo impegno di moderazione, pulizia interiore, dimensione etica della vita.

Salvatore Amore
Presidente MEIC di Lentini

La storia del MEIC di Lentini e il nuovo consiglio direttivo

Il MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) nasce nel 1982 per volere del Papa Paolo VI.

Il MEIC, succedendo al Movimento Laureati di Azione cattolica, viene istituito con lo scopo di costruire un'associazione fondata su un "comune sentire", basato sia su fattori emozionali (senso di amicizia) sia su fattori intellettuali (comune pensiero) animati all'interno dalla fede e dal senso della Chiesa (Riv. "Coscienza" 1/2011 pag. 32).

Il MEIC è inquadrato nell'Azione Cattolica, anche se ne è autonomo, e pubblica "COSCIENZA", rivista bimestrale a carattere nazionale.

Il MEIC fu istituito a Lentini per iniziativa di alcuni professionisti coadiuvati dal Parroco della Chiesa Santa Croce don Francesco Cantella e primo presidente venne eletto il prof. Carlo Giudice. Dalla sua istituzione il MEIC di Lentini, nel corso delle sue riunioni, si è confrontato, oltre che sul Vangelo, anche sulla problematica sociale a livello nazionale e locale, e dibattendo, in incontri pubblici, temi di grande attualità come la scuola, il marxismo, la donazione degli organi, la solidarietà, la questione ambientale.

Sono venuti a dibattito i professori: Adriano Bausola, Rettore dell'Università Cattolica di Milano; Pietro Zerbi e Norberto Galli, pure della Cattolica; Vincenzo Cappelletti della Sapienza di Roma; Giuseppe Rossi dell'Università di Catania. Nel recente, sono stati promossi corsi sulle religioni nel mondo, di esegesi biblica, di antropologia. Il MEIC a Lentini ha sede presso la Biblioteca "Padre Castro" di via Murganzio, adiacente la Chiesa Madre.

Attualmente il C.D. è formato da Salvatore Amore (Presidente)-Elisa Cavarra (Vice Presidente) Raffaele Iannitto (Segretario)-Enza Di Mauro (Tesoriere)-Mariella Cannone e Salvatore Iannitto (Componenti).



Anni Settanta. Nella foto (da sinistra a destra) Gianni Cannone e Salvatore Amore ai tempi del Consorzio Anticoccidico, dell'ESA, delle ACLI e della Democrazia Cristiana di Lentini

Enzo Ferraro e la sua compagnia al lavoro: appuntamento in aprile con la risata!

In preparazione "Il Medico dei pazzi" di Scarpetta

C'è stata, come ogni anno del resto, ancora una volta, la rituale cena otto-brina, organizzata, a livello di vivibile sobrietà, in un noto locale siciliano della costa ionica, dalla compagnia teatrale "Nuovo Teatro Leontino". Nella storica serata dedicata principalmente ai bravi artisti in campo e al gruppo logistico operativo che, di volta in volta, primeggia dietro le quinte, erano presenti anche numerose autorità locali e provinciali, nonché molti affezionati amici del teatro comico lentinese.

Il maestro Enzo Ferraro, capo comico intelligente, diligente e virtuoso, facente parte integrante della formazione artistica della città che diede i natali al compianto commediografo Carlo Lo Presti, ci ha confidato, inoltre, amorevolmente e in via del tutto eccezionale, che è in preparazione, per il prossimo aprile, "Il medico



Foto di Luigi Lo Re

dei pazzi" di Scarpetta (adattamento in vernacolo siciliano a cura di Graziella Terranova e di Fuccio Conti), una commedia esilarante, impegnativa, innovativa e,

soprattutto, ricca di sano buonumore. Appuntamento, dunque, con Enzo Ferraro e la "risata", quella che, di sicuro, fa sempre tanto bene alla salute.

Armando Bosco, autore molto apprezzato della silloge di poesie "Raccontarsi in versi", Albatros editore, con la sua "distinta", che viene pubblicata integralmente in questo numero di *Leontinoi oggi*, illumina di equità, di speranza, di libertà, di pace, la vita umana di ogni epoca perché, diversamente, ci sarebbe una parola sola: "Denuncia".



DENUNCIA

SOCIETÀ MALATA E SENZA SOLUZIONE,
NON C'E' POSTO PER L'OCCUPAZIONE.

LA GIUSTIZIA NON ESISTE È LATITANTE,
UN PROCESSO SI TRASCINA TANTI ANNI.

LE SCUOLE SFORNANO RAGAZZONI
A LORO VIENE OFFERTO IL LAVORO DI GARZONI.

I POLITICI A CHIACCHIERE TANTISSIMI
ARRIVANO A OBIETTIVI SCARSISSIMI.

LA SANITÀ È UNA VORAGINE SENZA FONDO
CHE INGOIA IL CITTADINO E ANCHE IL CONTO.

L'ORDINE VÀ MALE ANCHE PER L'ONESTO
PER IL MALVIVENTE E' SOLO PRETESTO.

I VALORI DELLA VITA SONO STATI SEPPELLITI
E CANTANTI E GIOCATORI SONO I NUOVI MITI.

L'INTERESSE MIRA A FACILE ARRICCHIMENTO
E TUTTO VIENE SACRIFICATO AL RAGGIUNGIMENTO.

INVERO È UN PROBLEMA SERIO DI CULTURA
NESSUNO E' IN GRADO STABILIRE DI CHE NATURA.

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono

tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il mare

*Sugnu scuetu e manciunazzu,
jettu vuci e m'arrumazzu,
si però nunaju nenti,
mi la spassu cu la genti*

La strada

*Davanti m'accuzza,
e darrerri m'allonga.*

La melanzana

*Supra 'n tantarantà,
c'è 'na signora ca bedda cci sta,
è vistuta di pannu finu,
a ccu m'annimina,
ci dugnu'n carrinu.*

La scopa

*'U zuccu all'ariu,
e i cimi 'n terra*

Il grano

*Nun è mari e fa l'unni,
nun è pecura e si tunni,
non è porcu e avi i nziti,
nunè fasciu di ligna
e sta 'nfasciatu.*

Mercoledì, 23 novembre 2011

Celebrata all'ex Odeon la "XX" edizione del premio "Sebastiano Pisano Baudo"

Sotto l'egida dell'Archeoclub di Lentini (Alfio Sgalambro), del Comune di Lentini e della Provincia Regionale di Siracusa, mercoledì 23 novembre 2011, si è svolta presso il Cine Teatro Comunale "CARLO LO PRESTITI", ex Odeon, la "XX" edizione del premio "Sebastiano Pisano Baudo".

Il premio di quest'anno è stato assegnato alla dottoressa Maria Musumeci, direttore (*così si legge nel biglietto d'invito*) del "Parco Archeologico" di Lentini.

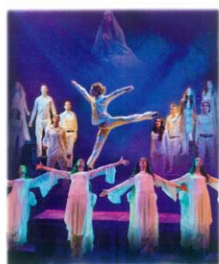
Nel corso della serata c'è stata l'esibizione della Compagnia Siciliana di Carlo Tedeschi che è stata presente e viva con il musical "Serenata a Maria".

Nota editoriale sul cosiddetto Parco Archeologico di Lentini

I Parchi Archeologici (L.R. 3 novembre 2000, n.20) non possono funzionare perché essi non esistono giuridicamente. La Legge Regionale di che trattasi, fatta esclusivamente di "linee guida" (cioè di proposte e

basta; di ipotesi di lavoro approntate come per Lentini da un nebuloso "coordinamento regionale"), è da ritenersi un provvedimento burla, dove l'Ente Locale, vale a dire la Città di Lentini, ha recitato, purtroppo, soltanto il ruolo di comparsa.

Ergo: come si fa a concepire un "premio non premio"? Diabolicum est.



Archeoclub Lentini "Alfio Sgalambro" Premio Sebastiano Pisano Baudo

XX Edizione

Il Premio sarà assegnato alla dott.ssa Maria Musumeci
Direttore Parco Archeologico Leontinoi

Esibizione della
COMPAGNIA SICILIANA di Carlo Tedeschi
con il Musical
"SERENATA A MARIA"



Positività ottobrina: inaugurata una conquista!

Arriva l'ascensore al liceo "Gorgia" soddisfazione della preside Mangiafico

Arriva al liceo "Gorgia" di Lentini l'ascensore di "salute pubblica" e di "sicurezza sociale".

A questo punto, com'era logico aspettarsi, non poteva venire meno l'emblematica

inaugurazione ottobrina avvenuta con la presenza di Bono, presidente della provincia aretusea, che ha tagliato il nastro liturgico; di Andolina, assessore provinciale alla cultura; dei consiglieri provin-

ciali locali Butera e Saggio, nonché di un appropriato numero di popolazione studentesca.

Ha fatto gli onori di casa, e non poteva essere diversamente, la nuova preside dell'Istituto Maria Ada Mangiafico che, per l'occasione, è stata assistita correttamente dal sindaco Mangiameli e dalla Tronco, titolare dell'assessorato alla cultura della città di Gorgia.

Cerimonia inaugurale con in primo piano il presidente della provincia Bono, che taglia il nastro (al centro), con il sindaco di Lentini, Mangiameli (a sinistra), e con la nuova preside Maria Ada Mangiafico



The mask of night is on thy face

Santo Militti, professore di lettere classiche, già noto nel mondo culturale leontino e come storico e come saggista, propone oggi all'attenzione dei nostri lettori, una trama poetica non arida, tratta felicemente dalla sua ultima fatica creativa: "Il vecchio che credeva di essere Shakespeare".



The mask of night is on thy face

La maschera della Notte stende l'ombra sul tuo volto, perduta luce gemma del primo amore. Eppure splendeva un dì sulla spiaggia in pieno sole il tuo volto teso contro il vento di ponente, e il vento che portava verso il sogno i tuoi capelli. Gli occhi assorti e seri che seguivano sul mare le onde di chissà quali pensieri. Era pura luce quel volto e quell'amore ed era l'Eden la natura intorno da cui senza colpa fummo cacciati. GIVE ME THY HAND ONE WRIT WITH ME IN MISFORTUNE'S BOOK. Dammi la mano tu segnata con me sul libro della Sfortuna. Andiamo insieme fino al punto dove tramontano per sempre quel sole quel mare e quel vento. DEATH HATH SUCKED THE HONEY OF THY BREATH, la morte ha bevuto il dolce tuo respiro e sono perle adesso quelli che furono i tuoi occhi. Come una luna offuscata da nubi tu adesso mi appari, astro del primo amore, una malinconica errabonda luna che se ne va senza meta per i sentieri del Tempo dimentica di tutto. E come una perla nera incastonata nel buio della notte splende adesso il tuo Volto, amore giovane e assoluto riflesso nell'anima mia che chiama e grida ancora il tuo nome.

Leontinoi
oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa